



COMUNE DI PONTECURONE

www.comune.pontecurone.al.it

P.E.C. (Posta Elettronica Certificata) protocollo@pec.comune.pontecurone.al.it

Corso Togliatti n. 50 – Cap. 15055 – P. I.V.A. 00374620060

AREA TECNICA

tel. 0131/885211 – fax 0131/885217

Allegato

Osservazioni Agrivoltaico “Viguzzolo”

Introduzione

Vista la nota di trasmissione Prot. Comunale n. 6492 del 09/09/2025, con la quale si comunicava l'avvenuta pubblicazione dell'istanza presentata dalla società DS Italia 31 S.r.l. sul sito istituzionale della Provincia di Alessandria in data 09/09/2025 relativa alla “Verifica di assoggettabilità a VIA ex art.19 D.Lgs. 152/06 di progetto impianto agrivoltaico avanzato e relative opere di connessione della potenza di picco di 23,04 MWp denominato “Viguzzolo” da realizzarsi nei comuni di Viguzzolo e Pontecurone (AL)”;

Esaminati gli elaborati allegati all'istanza, che descrivono il progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico di potenza complessiva pari a 23,04MWp, da installarsi su una superficie a cavallo tra i territori comunali di Viguzzolo e Pontecurone.

L'impianto previsto è composto da pannelli ad inseguimento monoassiale di rollio di tipo soprelevato, con fulcro di rotazione ad altezza 2,1 m da terra.

La scelta di tipologia permette, come da relazione tecnica descrittiva allegata, di ottimizzare gli spazi, consentendo altresì il prosieguo dell'attività agricola.

L'obiettivo dichiarato è, infatti, di mantenere oltre il 94% del suolo a destinazione agricola, ovvero oltre il minimo consentito della legge pari al 70%.

Le attività previste sono di tipo zootecnico e prevedono, dunque, anche la realizzazione delle strutture accessorie propedeutiche all'attività quali: stalle, locali di mungitura ecc...

Ai fini della mitigazione ambientale, la Relazione agronomica allegata al progetto, e le relative tavole, prevede la realizzazione di una fascia piantumata con essenze locali tra cui: Sambuco, biancospino, corniolo, salice, ligustro, pruno e viburno.

Da notarsi come gli effetti delle mitigazioni risulteranno effettivi solo dopo anni dalla piantumazione, in quanto le piante dovranno crescere.

Per quanto concerne l'allaccio dell'impianto con la rete di distribuzione elettrica, è prevista la posa in opera di un cavidotto di lunghezza pari a circa 2km, verso la stazione elettrica RTN a 380/132/36 kV, ancora da realizzarsi.

Tutto ciò premesso, il Comune di Pontecurone ritiene di presentare le seguenti osservazioni al “progetto impianto agrivoltaico avanzato e relative opere di connessione della potenza di picco di 23,04 MWp, denominato “Viguzzolo” da realizzarsi nei comuni di Viguzzolo e Pontecurone (AL)”

Comune di Pontecurone (AL)

C.so Palmiro Togliatti, 50 - 15052 Pontecurone (AL) - C.F. e P.IVA 00374620060 - Tel. 0131 885211
email: protocollo@comune.pontecurone.al.it - pec: protocollo@pec.comune.pontecurone.al.it

Osservazione n. 1 – IMPATTO SU SUOLO AGRICOLO

Comune di Pontecurone

Cfr: Elaborati:

- *Tipico strutture di sostegno tracker*
- *Relazione agronomica*
- *Relazione Tecnica descrittiva*

Carta Agronomica:

- *dettaglio sezione trasversale con inclinazione a 55° - scala 1:50: altezza del fulcro di rotazione dei pannelli h. 297,60 cm*
- *DETTAGLIO SEZIONE TRASVERSALE CON INCLINAZIONE A 0° - scala 1:50*

Considerato un trattore in uso comune, la macchina indicata nel dettaglio di cui al punto precedente risulterebbe avere altezza approssimativa pari a c.a. 250 cm

Dalla *Relazione agronomica* si evince che l'altezza libera inferiore, ovvero il fulcro di rotazione dei pannelli, è pari a 2,10 m

Premesso che risulta incongruente l'**altezza minima da terra del fulcro** di rotazione dei pannelli monoassiali, in quanto riportati dati differenti sui diversi elaborati progettuali, dato fondamentale per inquadrare la fruibilità del terreno sottostante ai fini agricoli.

Nella pratica, soprattutto in luce di quanto nella "Relazione agronomica", risulta poco credibile la possibilità di utilizzare mezzi agricoli in quanto, quelli in uso comune, risultano avere altezze significativamente superiori a 2,10m.

Pertanto, è da considerarsi un panorama più verosimile di progressivo abbandono dell'attività agricola, oltre che perplessità sul livello di approfondimento progettuale, determinato appunto dalle incongruenze riscontrate.

Sorgono altresì concrete perplessità circa la reale capacità di integrazione tra la destinazione e l'uso agricolo dei terreni e l'installazione di un impianto di produzione di energia elettrica.

Conseguenza diretta sarebbe la perdita di suolo agricolo, in un terreno pianeggiante e particolarmente redditizio.

In virtù di quanto riportato, è più verosimile associare l'attività di **allevamento**, in vece di quella agricola.

Da sottolineare però come la descrizione tecnica riportata sia poco confacente al contesto reale di inserimento, che presenta terreni collocati zona pianeggiante e in prossimità di cascine e centri abitati.

Si sottolinea come gli animali potrebbero comportare un disturbo per la quiete pubblica, sia per il rumore, sia per gli effluvi prodotti dalle deiezioni, soprattutto nella stagione estiva.

Nella relazione viene altresì indicata la razza di ovini da allevare, ovvero quella "Lacaune", che "si distingue per la sua rusticità e l'adattabilità agli ambienti montani e collinari".

Si intende porre un quesito circa una probabile incompatibilità della razza proposta con il contesto reale: l'impianto proposto è interamente allocato in territorio pianeggiante, nonché sulla compatibilità del prodotto con il mercato. I prodotti locali, nello specifico il "Montebore", un formaggio prodotto nelle prime coline, risulta di fatto un prodotto di nicchia, il cui mercato è già coperto dagli allevamenti esistenti.

Sarebbe probabilmente necessario approfondire il tema della compatibilità della produzione con il contesto pianeggiante in termini di qualità organolettiche e qualitative, oltre che l'inserimento del medesimo sul mercato.

Si rende altresì indispensabile verificare la presenza di eventuali **pozzi** ad uso domestico e le relative possibili incompatibilità che una destinazione a pascolo comporta in termini di inquinamento delle acque di falda, in attuazione di quanto previsto dal Regolamento Regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (L.R. 29 dicembre 2000, n. 61)", e s.m.i..

Alla luce di quanto sopra, la sospetta incompatibilità tra la razza ovina e il contesto dà adito a ipotesi secondo cui la relazione così redatta sia stata fatta in maniera superficiale e approssimativa, senza prendere reale contezza della realtà territoriale in cui si inserisce.

Pertanto, si richiede di approfondire la capacità insediativa dell'allevamento così configurato sia in termini di adattabilità della specie ovina proposta al territorio, sia in termini di compatibilità dell'allevamento con la prossimità a cascine e centri urbanizzati.

Altresì da sottolineare la mancanza di approfondimento circa la gestione dell'allevamento, per il quale non è chiaro se la conduzione sia in capo allo stesso conduttore dell'impianto.

Stesse perplessità sorgono in merito al tema dell'inserimento di un allevamento di api, in quanto si pone l'argomento solo in via ipotetica.

Sarebbe probabilmente opportuno approfondire la possibilità di insediamento dell'attività apistica e l'inserimento della stessa all'interno del contesto, in relazione anche al potenziale legato all'impollinazione e, conseguentemente, all'effettiva destinazione agricola.

Osservazione n. 2 – IMPATTO PAESAGGISTICO

Comune di Pontecurone

Cfr: Elaborati:

- *Relazione agronomica*

Nella Relazione agronomica si descrive la “realizzazione di una siepe arboreo arbustiva posta su tutto il lato esterno della recinzione che sarà funzionale alla mitigazione dell'impatto visivo...”.

Trattandosi di terreno interamente pianeggiante, in cui nelle giornate limpide è spesso possibile scorgere dalla strada provinciale (SP 98), che costeggia l'area di intervento, l'intero arco alpino, si richiede di valutare come una siepe realizzata con esemplari “già accresciuti, di altezza minima 2,5m” possa non costituire un forte impatto visivo in quanto comprometterebbe sicuramente la visuale.

La piantumazione di un numero elevato di esemplari, dei quali non si dà indicazione certa e univoca sulle essenze previste, potrebbe, una volta a regime, costituire barriera visiva, comportando una forte variazione della percezione del paesaggio forte vocazione rurale.

Un altro elemento sul quale non si dà approfondimento è il piano manutentivo del verde.

Di fatto, una eventuale scarsa manutenzione della cortina verde potrebbe comportare la crescita incontrollata di piante infestanti, fintanto, sul lungo periodo, a configurarsi alla vista come una boscaglia, con il conseguente rischio di trasformarsi in zona degradata.

Pertanto, si richiede di valutare misure di mitigazione ambientali meno impattanti e per le quali si dia garanzia di manutenzione nel tempo, ovvero prevedere un piano di manutenzione adeguato, con relativi oneri a carico della società conduttrice dell'impianto di produzione, ovvero del conduttore dell'attività agricola/pastorale.

Osservazione n. 3 – IMPATTO SU BIODIVERSITA' E FAUNA

Comune di Pontecurone

Cfr: Elaborati:

- *Relazione agronomica*

Nella relazione agronomica viene indicata la specie ovina maggiormente idonea all'allevamento.

Come già all'Osservazione 1, risulta incoerente la scelta di un animale che “si distingue per la sua rusticità e l'adattabilità agli ambienti montani e collinari”, in un contesto pressoché totalmente pianeggiante.

Si richiede pertanto una rivalutazione nella scelta faunistica indicata.

Si richiede altresì una valutazione più approfondita sulla fauna esistente e sull'impatto che l'installazione dell'impianto può avere in termini di modifica dell'habitat naturale.

L'estensione stessa dell'area, interamente debitamente recintata come da normativa vigente, si chiede se non possa comportare un'interferenza con i corridoi ecologici, modificando le abitudini della fauna selvatica.

Osservazione n. 4 – COMPATIBILITA' CON STRUMENTI URBANISTICI

Comune di Pontecurone

Cfr: Elaborati:

- Studio di inserimento urbanistico e certificati di destinazione urbanistica

Non risulta richiesto al Comune di Pontecurone alcun certificato di Destinazione urbanistica attestante la conformità dell'opera da insediare.

Si richiede, pertanto, di valutare la fattibilità relativa all'insediamento di attività di pascolo e i relativi indici di fabbricabilità delle aree ove realizzare i manufatti.

Si rende altresì indispensabile verificare la presenza di eventuali pozzi ad uso domestico e le relative possibili incompatibilità che una destinazione a pascolo comporta in termini di inquinamento delle acque di falda, in attuazione di quanto previsto dal Regolamento Regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (L.R. 29 dicembre 2000, n. 61)", e s.m.i..

Osservazione n. 5 – CANTIERIZZAZIONE OPERA

Comune di Pontecurone

Cfr: Elaborati:

- Studio di inserimento urbanistico e certificati di destinazione urbanistica
- Piano di cantierizzazione e gestione rifiuti

Il piano di cantierizzazione descrive le opere provvisorie per la realizzazione dell'opera, ma non approfondisce come il materiale verrà approvvigionato nell'area di cantiere.

Visto il "Regolamento per l'esecuzione del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale" (D.P.R. 30 giugno 1959, n. 420 e s.m.i.), art. 1, che definisce:

"Corsia. - La suddivisione in corsie della carreggiata deve essere effettuata mediante appositi segni sulla pavimentazione.

La larghezza della corsia può variare da un minimo urbano di m. 2,80 ad un massimo extraurbano di m. 4,00, salvo eccezioni imposte da situazioni particolari, quali esigenze di traffico e condizioni geometriche della strada."

I terreni oggetto dell'intervento hanno accesso dalla SP 92, che presenta una carreggiata a doppio senso di marcia, con larghezza media intorno ai 5m, pertanto inferiore a quanto indicato come larghezza minima in caso di doppio senso di marcia, ovvero già in deroga.

Sulla base dell'esperienza, si suppone che, verosimilmente, l'apporto in cantiere sia delle opere provvisorie, che dei moduli di fotovoltaico, avverrà mediante mezzi pesanti (bilici, macchine movimento terra ecc...).

Considerando che l'accesso al cantiere, dalle direttive principali (SS 10 e SP 99), può avvenire:

- In territorio di Pontecurone: all'incrocio tra la SS 10 e la SP 92, in prossimità del centro abitato (tragitto più lungo: c.a. 3,8 km)
- In territorio di Viguzzolo: all'incrocio tra la SP 99 e la SP 92, in centro abitato (tragitto più breve: c.a. 2,2 km)

Si chiede di verificare l'impatto viabilistico che l'allestimento del cantiere avrebbe sulla viabilità esistente, sottolineando come la stessa sia già allo stato attuale sofferente sia per le condizioni manutentive del manto stradale, ma soprattutto per le caratteristiche geometriche delle infrastrutture stesse.

Si pone in evidenza, infatti, il rischio già esistente e non sottovalutabile in caso di interferenza tra due mezzi pesanti il cui accesso, oggi, non è intercluso alla strada provinciale, nonostante la larghezza ridotta.

Si richiede altresì di valutare l'impatto di una possibile opera di manutenzione straordinaria della viabilità, mediante l'allargamento della sede stradale.

In riferimento alla fase di smantellamento e messa in pristino dell'area a fine vita, non è presente una relazione specifica e approfondita, ma trattasi più di una dichiarazione generalizzata.

La trattazione sembra altresì carente di un PMA (Piano di Monitoraggio ambientale), previsto ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 28, e dalle Linee Guida del Ministero dell'Ambiente, che identifichi e analizzi le componenti ambientali ritenute fragili, predisponendo quindi eventuali azioni correttive.

Osservazione n. 6 – IMPATTI AMBIENTALI GENERALI

Comune di Pontecurone

Alla luce di quanto sopra, viene da chiedersi quanto lo studio dell'area e dell'impatto a livello paesaggistico, nonché l'inserimento dell'elemento agricolo sia davvero ragionato e contestualizzato e quanto invece cui un mero adempimento strettamente correlato a quanto di cui alle "Linee guida per l'applicazione dell'agriturismo in Italia". La mancanza di approfondimenti sostanziali, le numerose incoerenze tra gli elaborati progettuali, la generalizzazione, e la mancata contestualizzazione di elementi caratteristici quali la specie animale e la difficoltà di cantierizzazione, portano a supporre che l'approccio sia superficiale nella sua interezza.

Stante la mancanza di competenze specifiche su un argomento specifico come la progettazione di un impianto agriturismo, alcuni elementi risultano palesemente incongruenti o non sufficientemente approfonditi.